
Alberto Salarelli

Introduzione alla scienza dell'informazione

Milano, Editrice Bibliografica, 2012, p. 136,
ISBN 9788870757200, € 20,00

La scienza dell'informazione, pur avendo alcuni decenni di vita, non gode ancora almeno in Italia di una propria autonomia e pertanto di un pieno riconoscimento accademico. In questo contesto il recente saggio *Introduzione alla scienza dell'informazione* di Alberto Salarelli, docente di Fondamenti di scienza dell'informazione e documentazione all'Università di Parma, si propone come uno dei pochi contributi italiani a disposizione dello studioso e degli studenti che intendono avvicinarsi allo studio di questa disciplina. Il volume, nato come approfondimento della voce *Scienza dell'informazione* curata da Salarelli e pubblicata in *Biblioteconomia. Una guida classificata* (diretta da Mauro Guerrini, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, p. 173-178), fornisce un'essenziale e al tempo stesso chiara esplorazione dei principali aspetti storici e teorici della scienza dell'informazione. Il primo dei cinque capitoli, intitolato *I concetti di base*, si articola in due parti che contengono: un rapido esame delle principali definizioni contemporanee di alcuni termini fondamentali come dato, codice, documento e informazione; e una riflessione sul rapporto tra la scienza dell'informazione e alcune discipline affini, in particolare la documentazione e la biblioteconomia. A proposito di quest'ultima parte, Salarelli fa notare che il tratto che lega i differenti approcci

disciplinari è "la necessità di individuare forme di controllo che consentano di mettere a frutto le informazioni contenute in una massa di documenti ogni giorno più imponente" (p. 27). Sono considerazioni molto simili a quelle elaborate da Giovanni Solimine (*Introduzione allo studio della biblioteconomia*, Vecchiarelli 1999; *La biblioteca: scenari, culture, pratiche di servizio*, Laterza, 2004) che propone di considerare le diverse discipline come aspetti di un'unica attività: la ricerca di documenti. Secondo Salarelli tuttavia permangono alcune differenze: la biblioteconomia, per esempio, sembra essere maggiormente interessata a concentrare i suoi sforzi sulla funzione sociale della biblioteca. Il capitolo presenta inoltre alcune considerazioni critiche dedicate ad uno dei più noti approcci legati alle problematiche dell'informazione emerso negli ultimi anni: il *knowledge management*. Secondo l'autore devono essere apprezzati gli sforzi di mettere sotto la lente di ingrandimento il passaggio tra l'informazione e la conoscenza e di proporre l'elaborazione di "architetture gestionali" dei dati/documenti, ma al tempo stesso bisogna evitare semplificazioni e rigidi determinismi (p. 29-30). Il secondo capitolo (*La scienza dell'informazione: definizioni e cenni storici*) offre una rapida esposizione dei contributi di alcuni studiosi che hanno reso possibile l'affermarsi della scienza dell'informazione tra Ottocento e Novecento. A Paul Otlet e Henri La Fontaine viene riconosciuto il merito di aver dato un nuovo impulso agli studi sulla gestione documentale (p. 31-33), mentre all'americano Vannevar Bush spetta l'aver avviato una riflessione sull'apporto della tecnologia al trattamento dei do-

cumenti anche grazie alla proposta della costruzione di un dispositivo denominato Memex (1945) in grado di estendere la memoria dell'uomo attraverso il trattamento e l'elaborazione dei dati (p. 33-35). Seguono cenni ai lavori di Norbert Wiener e Claude Shannon (p. 35-37), rispettivamente il padre riconosciuto della cibernetica e l'autore di una teoria matematica della comunicazione (quest'ultima analizzata in modo più dettagliato nel quarto capitolo). La parte conclusiva fornisce alcuni spunti di riflessione sul rapporto tra scienza dell'informazione e sviluppo delle nuove tecnologie e, più in generale, sull'identità della disciplina (p. 41-43), con un particolare riferimento alle analisi di Brian e Alina Vickery, autori di un classico della materia, *Information science in theory and practice* (1987). Il terzo capitolo, *Questioni di epistemologia*, torna sui concetti di informazione e scienza dell'informazione e ne propone un approfondimento. Da un lato l'autore mostra con chiarezza come il termine "informazione" sia ancora caratterizzato da estrema incertezza e soggetto a molteplici interpretazioni, dall'altro sottolinea il carattere spiccatamente interdisciplinare della scienza dell'informazione e la crescente influenza che su essa esercitano le nuove tecnologie (p. 45-51). Per conoscere meglio l'ampio territorio disciplinare della scienza dell'informazione, definita per questo motivo una metascienza, Salarelli propone di ricorrere alle "mappe", o meglio agli schemi di classificazione, elaborati da Yves-François Le Codiac e Chaim Zins (p. 55-59). Il quarto capitolo (p. 61-78) è dedicato alla teoria matematica dell'informazione (*mathematical theory of*

communication o MTC) di Claude Shannon. L'argomento è arduo da affrontare, soprattutto perché rivolto a un pubblico di non specialisti. Salarelli fornisce un'esposizione che egli stesso definisce "riassunta e semplificata", ma che non rinuncia a mettere a fuoco alcuni aspetti teorici con l'ausilio di formule, tabelle e schemi.

Nell'ultimo capitolo, *Le metafore socioculturali dell'informazione* (p. 79-91) troviamo una riflessione sul ruolo che riveste l'informazione all'interno di quattro noti approcci teorici (o "metateorie"): il costruttivismo, il collettivismo, il costruzionismo e la "teoria unificata dell'informazione". Le singole teorie sono espone sinteticamente e il loro approccio con le tematiche legate all'informazione viene scandagliato criticamente. Seguono tre appendici (p. 93-123) dedicate rispettivamente alla bibliometria, alle tecniche di *information retrieval* e alla segnalazione delle principali fonti per lo studio della scienza dell'informazione. Il volume si chiude con una bibliografia generale (p. 124-136).

L'Introduzione alla scienza dell'informazione di Alberto Salarelli coglie gli obiettivi che si era preposto. Il volume si presenta infatti come una valida introduzione allo studio della scienza dell'informazione e, allo stesso tempo, come un importante contributo il cui intento è quello di richiamare l'attenzione – o, come scrive l'autore, "soffiare un po' sulle braci" (p. 10) – verso una disciplina che in particolare in Italia stenta a trovare una propria collocazione.

ANDREA CAPACCIONI

Università degli studi di Perugia
andrea.capaccioni@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-201303-076-1